

LE REAZIONI DEI SINDACATI

«La sicurezza deve essere filosofia di vita»

RITA SCHEVA

«Non è il controllo ex post sulle imprese che può servire a fermare l'emorragia di morti sul lavoro. Se ci si dovesse basare solo su questo saremo già tutti morti. E' con la prevenzione che si combatte la strage delle morti bianche». Giuseppe Boccuzzi segretario generale Cisl Bari ne è convinto. «Il problema vero è che stanno peggiorando le condizioni di lavoro ed è molto bassa la percezione del rischio, specie nelle piccole imprese, che rappresentano il 95% del tessuto economico barese. Servono sicuramente più organici per le ispezioni, ma se l'80% dei controlli evidenziano violazioni sulle norme sulla sicurezza, il problema è chiaro e si combatte con l'informazione e la formazione di imprenditori e lavoratori».

La donna di 74 anni, Giuseppina Netti, che ieri ha trovato la morte sulla strada di rientro dopo aver raccolto ciliegie in un terreno di proprietà, non era una semplice bracciante, ma è comunque vittima di un sistema.

«Ed è la prova provata che di lavoro si muore anche da anziani - sottolinea Franco Busto, segretario generale Uil Puglia e Bari -. Bari non era messa bene prima e tanto meno ora, con il 50% degli infortuni in itinere. La sicurezza deve essere una filosofia di vita. E poi smettiamola di chiamarli "incidenti sul lavoro", questi sono "omicidi sul lavoro", all'interno di un sistema molto complicato e difficile da sbrogliare. Resta il dolore per una nonna che non potrà più riabbracciare i suoi nipoti, così come le due braccianti morte nell'incidente stradale sulla Turi-Casamassima, che avevano una 66 e l'altra 69 anni. Fermiamoci a riflettere perché due donne così anziane erano ancora costrette ad andare a lavorare in campagna, l'unico motivo a quell'età è per sopravvivere, perché sono state sfruttate e non hanno i dovuti contributi».

La Uil Bari ha in itinere un progetto per un grande murales a ricordo delle tante vittime di lavoro. «Ma, ripeto servirebbe molto di più», conclude Busto.

Sulla necessità di maggiore incisività nei processi di sensibilizzazione e formazione sulla sicurezza sono tutti d'accordo. «La questione più atroce è che la sicurezza sul lavoro è solo vista in funzione del non avere problemi con le ispezioni - sottolinea Gigia Buccì, segretaria generale Cgil Bari -. Invece deve essere un atto di responsabilità di tutti. Si dovrebbe dire basta a rincorrere sempre l'emergenza, le morti sul lavoro sono il frutto di condizioni dove con la mancanza di lavoro si caricano i lavoratori di turni massacranti, orari doppi e tripli, un sistema dove le percentuali di incidenti si moltiplicano tra ritmi e condizioni di massacro. All'interno di contratti a tempo determinato o poco tutelati. Sicurezza non è solo una parola, sicurezza è vita e dignità».

Per i tre segretari la prevenzione si deve insegnare a scuola. «C'è un protocollo tra Ministero dell'Istruzione, del Lavoro, Inail e Ispettorato del lavoro per promuovere iniziative finalizzate alla diffusione della cultura della tutela della salute e sicurezza sul lavoro nelle istituzioni scolastiche - spiega Boccuzzi -. Tanto più ora con i vari progetti di alternanza scuola-lavoro. Significa formare i futuri lavoratori ancora sui banchi di scuola, farne dei cittadini consapevoli. Anche perché non è che gli ispettori del lavoro possono controllare tutte le imprese, serve maggiore sensibilità sul tema. Una morte sul lavoro non è una casualità è una causalità ed è sulla causa che si deve incidere. E la maggiore attenzione sul rispetto delle norme fa sempre la differenza».

La Cisl Bari si sta facendo promotrice di una serie di incontri sulla sicurezza da organizzare con gli Ordini professionali per cercare di abbassare il rischio specifico, così come punta ad una raccolta dati per codici Ateco in modo da avere il quadro completo della situazione: quali sono i comparti di rischio e come fare per affrontare il problema. «Senza dimenticare che gli Enti bilaterali hanno fondi a disposizione proprio per campagne informative su questo tema - conclude Boccuzzi - e che è essenziale il ruolo proattivo del tavolo prefettizio. Si deve prevenire. E non sottovalutiamo anche i dati degli infortuni non mortali. Con Inail realizzeremo a breve un cortometraggio che fa emergere i dati in crescita sull'incidenza dei tumori della pelle tra i lavoratori agricoli, che lavorano esposti al sole senza protezioni. Anche in questo caso un rischio fortemente sottovalutato».



CISL Giuseppe Boccuzzi



CGIL Gigia Buccì



UIL Franco Busto



STRAGE SILENZIOSA
Una manifestazione sindacale contro le morti sul lavoro



TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO I SETTORI PIU' CRITICI

Crescono i decessi «in itinere»

Da gennaio ad aprile 2022 sono 261 le vittime sul lavoro registrate in Italia; di queste, sono 191 quelle rilevate in occasione di lavoro, in diminuzione rispetto ad aprile 2021 (- 26%), mentre sono 70 quelle decedute a causa di un incidente in itinere (+ 46% rispetto al 2021). Un incremento probabilmente dovuto alla ripresa degli spostamenti per recarsi da casa a lavoro rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, quando il Covid limitava ancora le attività produttive.

I dati che emergono dall'ultimo rapporto dell'Osservatorio sicurezza Vega engineering lasciano poco spazio all'immaginazione. «Se il decremento della mortalità sul lavoro rappresenta un dato confortante (-15 % rispetto allo scorso anno), bisogna precisare che in questi numeri sono completamente spariti gli infortuni mortali per Covid - sottolineano dall'Istituto di ricerca -. Se nel primo quadrimestre del 2021 ne erano stati conteggiati circa 187, quest'anno, nello stesso periodo, ne sono stati conteggiati circa 10. Questo spiega la forte diminuzione degli infortuni mortali, in contrasto con un netto aumento del 48% delle denunce di infortunio. Sono 261 i lavoratori che hanno perso la vita da Nord a Sud del Paese nel primo quadrimestre del 2022. Più di due morti sul lavoro al giorno: una tragedia che non conosce fine».

Il settore Trasporto e Magazzinaggio conta anche nel primo quadrimestre il maggior numero di decessi in occasione di lavoro: sono 29 (erano 18 nel primo quadrimestre del 2021). Seguono: Costruzioni (27) e Attività manifatturiere (21).

La fascia d'età più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è sempre quella tra i 55 e i 64 anni (69 su un totale di 191). Ma l'indice di incidenza più alto di mortalità rispetto agli occupati viene rilevato tra i lavoratori più anziani, gli ultrasessantacinquenni, che registrano 21,3 infortuni mortali ogni milione di occupati. L'incidenza di mortalità minima rimane, invece, ancora nella fascia di età tra 25 e 34 anni, (pari a 3,1), mentre nella fascia dei più giovani, ossia tra 15 e 24 anni, l'incidenza risale a 7,9 infortuni mortali ogni milione di occupati.

Le donne che hanno perso la vita in occasione di lavoro nel primo quadrimestre 2022 sono 17 su 191. In 11, invece, hanno perso la vita in itinere, cioè nel percorso casa-lavoro. Gli stranieri deceduti in occasione di lavoro sono 25.

Il martedì si conferma anche nel primo quadrimestre 2022 come il giorno della settimana in cui si è verificato il maggior numero di infortuni mortali. [red. cro.]